

# Culture



## Napoleone: «Ci impegneremo a far crescere la manifestazione»

Successo per la prima Danzainfiera targata Pitti: oltre 24 mila presenze

Buona la prima. L'edizione numero 17 di Danzainfiera che si è appena conclusa alla Fortezza da Basso è stata la prima targata Pitti Immagine e i risultati sono più che buoni: oltre 24 mila presenze, 113 espositori (il 30% in più del 2022) e una importante partecipazione di scuole, accademie (italiane e internazionali) di aziende. E poi stelle dello spettacolo, da Rossella Brescia

(accanto durante una lezione) a Massimo Romero Piparo, da Carolyn Smith a Milly Carlucci che ha battezzato la collaborazione tra Danzainfiera e Ballando in the Road, l'Accademia di Simone Di Pasquale. «Ci impegneremo a far crescere la manifestazione — ha detto Raffaello Napoleone, ad di Pitti — I tanti giovani che abbiamo visto sono per noi la risorsa più stimolante e preziosa».

**Traguardi** Franco Cesati ripercorre gli inizi e le imprese della sua casa editrice indipendente che valorizza la lingua e la letteratura, diffondendo gli studi delle Università italiane e del mondo

# Di parola, da quarant'anni

di Edoardo Semmola

## In breve



● La Franco Cesati Editore opera nel campo della linguistica, della filologia e della letteratura

● Nel corso di questi 40 anni la casa editrice indipendente ha raggiunto numeri importanti: 60 collane dirette da letterati e linguisti di fama internazionale 760 volumi, 750 autori

● Nel 1998 è stata insignita del Premio della Cultura assegnato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Nelle due righe scarse di dedica che un poco conosciuto poeta gli scrisse trent'anni fa, c'è l'esatta fotografia dell'anima di una persona che ogni mattina, quando si guarda allo specchio, è come se vedesse due persone: l'imprenditore scrupoloso e il romantico passionale, l'editore pragmatico e il lettore sognatore. La dedica recitava «A Franco Cesati, che ama la poesia ma non disdegna l'utile». Cesati aveva poco più di 30 anni all'epoca. Oggi nemmeno se lo ricorda il nome di quel poeta. Ma le sue parole sì: la saggiastica e la linguistica sarebbero diventate il suo «utile». «Come editore amo la tecnica con cui un volume è scritto — pensa — ma come lettore amo la storia che mi racconta». Ora ne ha 65 e in parte non può, in parte non vuole, che quelle due persone diventino una.

Oggi che la sua casa editrice taglia il traguardo dei suoi primi 40 anni, si guarda indietro e fa i conti: l'editore che ama la tecnica ha creato 60 collane e 760 volumi con 750 autori; mentre il lettore che ama le storie è diventato presidente del Premio Fiesole Narrativa under 40, ruolo che ricopre dalla morte di Giorgio Luati nel 2008. Entrare nella sede di fronte alla stazione Statuto è un'immersione in quello che si potrebbe definire un ordinato caos dove le storie e le persone che danno nutrimento ai libri si fanno strada lungo i muri per sedimentazione. Un lento lavoro iniziato nel 1982 quando Michele Prisco venne alla Seeber di via Tornabuoni, dove il padre di Cesati era direttore, per regalarli il testo della sua prolusione al Premio Bancarella. Il giovane Franco lo lesse e un anno dopo quella prolusione divenne il primo libro della Franco Cesati Editore: il *romanzo italiano con-*



**Primo piano**  
Franco Cesati nella sede della casa editrice di via Cesare Guasti (Cambì/Sestini)

*temporaneo*. La Cesati è un'istituzione nel campo della linguistica, dell'italianistica a livello di studi universitari: da Firenze i suoi libri approdano nelle aule di mezza Europa. Anche se lui fiorentino non lo è, perché nasce a Verona.

Ma lo è diventato presto, a 12 anni: «Ho studiato con Bigongiari e frequentavo la rivista *Niebo*: l'idea di fare l'editore mi venne in mente insieme alla volontà di creare un canolo di poesia, con i reading nelle case private, con Roberto Mussapi, Alessandro Ceni, Roberto Carrif. Una volta Mussapi ne organizzò uno durante la partita della Fiorentina e io che a 24 anni facevo le telecronache della Fiorentina per Radio Firenze, dovevo seguire la partita. Lui mi guardò e mi disse: «Preferisci la Fiorentina alla Juventus?». La Juventus era lui stesso. Nel senso che ne era tifoso ma soprattutto si

sentiva una Juventus dei versi, nel senso del blasone. Comunque è vero: ho sempre preferito il calcio alla poesia». Per 10 anni Cesati ha dato tutto se stesso alla poesia. Impegnandosi anche come distributore di libri italiani all'estero. «Uno dei momenti più belli fu in piazza della Signoria, un festival con Erich Fried e

## In versi

«Ho studiato con Bigongiari e l'idea di fare l'editore mi venne pensando alla poesia»

## Eccellenze

«Con Guglielmo Gorni abbiamo fatto a Zurigo l'unica lettura dantesca completa all'estero»

Allen Ginsberg che alternava letture a canzoni alla chitarra. Quell'onda poi è andata a scemmare, soprattutto in Italia. La poesia ha sempre venduto poco ma 20 anni fa ha smesso del tutto».

Dieci anni a coltivare il culto della poesia per poi realizzare che le strade da battere erano altre. Fu una battuta ad accendere la lampadina, anzi una freddura, di un altro editore, Stefano Passigli: «Sono già dieci anni? Ah, non se n'è accorto nessuno». Così nel 1993 fonda con Geno Pampaloni la *Rassegna europea di letteratura italiana*, «una rivista che aveva un corrispondente italiano in ogni Paese europeo». Nascono collane come i *Quaderni della Rassegna*, oltre 220 titoli di saggi di letteratura italiana, e poi *Pillole*, *Ciliegie*, la scoperta di Vera Gheno e la sua trasformazione da «semplice» docente di scrit-

tura creativa a fenomeno di massa della comunicazione linguistica amata e contestata allo stesso tempo con il fortunato *Guida pratica all'italiano scritto*. Che a cascata ha portato Valentina Falcinelli a *Testi che parlano - Il tono di voce nei testi aziendali*, e a Bruno Mastroianni con *La disputa felice* su come si litiga e non si litiga sui social. Primo capitolo di una trilogia che si chiuderà a giugno. E infine al progetto in 35 volumi de *L'italiano di oggi* che prenderà vita i prossimi tre anni.

«Sono partito dai docenti di letteratura italiana all'estero come Guglielmo Gorni, uno dei dantisti più importanti dell'epoca. Insieme nel 2000 abbiamo fatto all'Università di Zurigo l'unica lettura dantesca completa all'estero mai realizzata a tutt'oggi. Tre anni, 99 docenti impegnati. Letture poi trasformate in volumi con annesso commento». Ma questo tipo di saggiistica accademica «in libreria ci sta male», ecco perché nel 2016 Silvia Colombano, per sette anni editor della casa editrice, varò la collana *Pillole* pensata per le librerie. E con i *Menù letterari* dette vite a *Ciliegie* «partendo dal racconto di Gadda su come si fa il risotto alla milanese e affiancando a ogni racconto la ricetta». Curiosità come il menu di Renzo alla locanda con Tonio e Gervaso e i *Promessi Sposi* o la «celestiale frittata» di D'Annunzio, i piatti mangiati da Sal Paradise in *Sulla strada* di Kerouac. Mentre ancora oggi il *dimenticatoio* — *Dizionario delle parole perdute*, è rimasto il più fortunato con 10 mila copie vendute. Una raccolta di tutte quelle parole come «deflettere» o «gergolina» (donna svenevole), «lavamano» o «latriclavio», scomparse da un vocabolario che per l'italiano medio oggi non supera le duemila parole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mostra

# L'uomo-cyborg al Rifugio Digitale

Con le foto di Matthieu Gafsou indagine sul transumanesimo

Ciondoli appesi al collo lampeggianti al ritmo del cuore sfidano croci o medagliette religiose. Un bracciale al servizio della medicina predittiva traccia i tuoi dati fisiologici con l'ambizione di condurti all'immortalità. Sostituti futuristici ai limiti del paradosso tecnologico su cui ragiona il fotografo svizzero Matthieu Gafsou, autore della mostra *H+*, fino al 26 marzo visibile al *Rifugio Digitale*, in via della Fornace a Firenze. Terza tappa del ciclo fotografico «SuperNatural», a cura di Irene Alison e Paolo Cagnacci, l'esposizione, in collaborazione con

Forma Edizioni e Banca Ifi-gest, è un'indagine visionaria sul transumanesimo, movimento intellettuale che mira a perfezionare il corpo umano, eliminando l'invecchiamento e potenziando le capacità intellettuali e fisiche grazie alla scienza e alla tecnologia.

Davanti all'obiettivo fotografico di Gafsou posano uomini, donne e oggetti rintracciati in Svizzera, Russia, Francia e Repubblica Ceca, nell'intento di rivelare le complessità e le zone d'ombra di questo movimento a cavallo tra il naturale e l'artificiale. Il ragionamento parte

## In breve

● La mostra «H+» di Matthieu Gafsou è aperta fino al 26 marzo ed è visibile al *Rifugio Digitale* dal mercoledì alla domenica dalle 11 alle 19

● Info [rifugiodigitale.it](http://rifugiodigitale.it)

da dispositivi ormai assimilati come le lenti a contatto, lo smartphone o il pacemaker, tecnologie ormai parti integranti della nostra vita, per lanciarsi verso il futuro. Come si fa a inventarlo e come potrebbe documentarlo il mezzo fotografico? Saremo mai pronti all'abbandono del corpo fisico in favore di una dimensione sempre più ibridata con le macchine? Come potremmo riconcepire la nostra esistenza se in un futuro post umano potessimo rimandare in eterno l'appuntamento con la morte? Questi inquietanti a cui provano a rispondere le immagini foto-



grafiche in mostra (sarà possibile acquistare gli Nft sul sito [knownorigin.io/rifugio](http://knownorigin.io/rifugio)), pensate dal fotografo come prova del paradosso tecnologico e dei dilemmi esistenziali davanti ai quali ci mette

**Autoritratto**  
L'artista in versione cyborg

la proiezione transumanistica. La mostra propone una nuova declinazione del percorso fotografico intrapreso dal *Rifugio Digitale* nell'indagare il dialogo tra naturale e artificiale, ma anche tra dimensione terrena e spirituale, visto attraverso gli occhi dei fotografi che hanno esaminato le tensioni che attraversano il contemporaneo e riflettendo sulla posizione che l'uomo occupa sul pianeta. Matthieu Gafsou, classe 1981, vive e lavora a Losanna. Dopo il master in filosofia, letteratura e cinema all'Università di Losanna, ha studiato fotografia alla Scuola di Arti Applicate di Vevey e ha partecipato a numerose mostre collettive e personali, pubblicando sei libri.

**Loredana Ficchia**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA